

RISERVA NATURALE LAGO DI PIANO

Abbiamo ora la possibilità di visitare la Riserva Naturale Lago di Piano. Nonostante le modeste dimensioni, questa riserva presenta habitat diversi e molto ravvicinati che la rendono paradigmatica del paesaggio naturale ed ecologico delle zone circostanti. È insomma una sintesi di quanto ritroviamo al di fuori anche a grandi distanze!

Questa riserva rientra nel complesso delle aree protette dalla Regione Lombardia ed è riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria (SIC codice IT 2020001) dall'Unione Europea. Il SIC è gestito dalla Comunità Montana Alpi Lepontine e si estende su una superficie di 176 ettari di cui la metà occupati dal bacino lacustre. I confini amministrativi del SIC ricadono nei comuni di Bene Lario e Carlazzo e la quota media dell'area è pari a 279 m.

Iniziamo con l'origine del lago, che è da ricercarsi nel Quaternario, durante le ultime fasi glaciali.

Il Lago di Piano è posto in corrispondenza della "Linea di Menaggio", un'antica frattura tettonica che segna nella zona il limite tra le Alpi e le Prealpi. Durante le ultime glaciazioni del Quaternario, un ramo del ghiacciaio Abduano responsabile del modellamento del solco del Lario e proveniente dalla Valtellina e dallo Spluga, si insinuò nella faglia Menaggio-Portezza (la cosiddetta Linea di Menaggio), unendosi ad altre lingue glaciali che scendevano dalla Val Cavargna e dalla Val di Rezzo, erodendo i versanti montuosi, depositando detrito lateralmente ed edificando così "morene". La piana venne modellata in una tipica valle con profilo trasversale ad "U", sospesa a 75 metri sopra le acque del Lario, mentre le acque del lago di Lugano si addentravano nel solco occupandone tutta l'area. Tutta la valle fu colmata da detrito glaciale in spessori variabili.

Nella successiva fase di deglaciazione dei ghiacci dalle Valli Cavargna e di Rezzo vi fu un forte apporto di materiali detritici minuti e grossolani verso valle, con la creazione di due vasti conoidi fluviali. Ulteriori apporti alluvionali dei torrenti continuarono nell'opera di ostruzione e l'azione impetuosa di forti piogge scaricò a valle, dai monti, una notevole quantità di detrito fine che insieme a resti vegetali e lignei trascinati dai torrenti ostruirono la valle creando il Lago di Piano.

I ghiacciai antichi non solo diedero origine al Lago di Piano ma portarono anche alla formazione dei cosiddetti "Montecchi". Sono questi dei promontori, dei dossi di forma allungata, che sveltano nella riserva e sono poi stati utilizzati nel tempo come alture fortificate. La loro origine e conseguente all'azione di esarazione o abrasione selettiva operata dai ghiacciai che con le loro lingue in avanzata erodono in modo differente il substrato roccioso. Alcune porzioni offrono una maggiore resistenza all'erosione e rimangono emergenti rispetto alle aree circostanti dando origine a "drumlins" come li chiamano i geologi o "montecchi" come li chiamano i locali. Nella riserva sono noti il montecchio della Mirandola ed il montecchio del Brione sul quale, successivamente, è sorto il borgo rurale fortificato di Castel S. Pietro. Un terzo montecchio è il Criaggia e si trova nei pressi dei confini orientali della Riserva.

La vegetazione presente nella riserva è fortemente influenzata dal lago. La vegetazione lacustre acquatica e interrante in particolare può essere considerata un complesso esemplare del territorio. La vegetazione acquatica galleggiante chiamata lamineto è costituita da dense colonie di Ninfea bianca, Nannufaro e Castagna d'acqua che riducono notevolmente la quantità di luce che raggiunge il fondo. Questo fenomeno limita la presenza della flora macrofitica di fondo che rientra nell'aggruppamento *Myriophyllum-Nupharetum*, un'associazione vegetale tipica degli habitat con acque lente mesotrofiche.

L'ambiente perilacustre è invece caratterizzato da elofite, piante a canna interranti e colonizzatrici dei margini del lago, che invadono il ninfeeto modificando il fondale con l'accumulo costante di materiale organico.

Allontanandoci dal lago troviamo poi prati igrofili, modificati dai tagli regolari, attribuibili all'ordine *Molinietalia*, ma con una composizione floristica molto diversificata in relazione all'impatto antropico subito. Seguono gli arbusteti a salice, particolarmente significativi in quanto quelle della

riserva rappresentano gli ultimi esempi sopravvissuti in tutta la provincia di Como. Da ultimo osserviamo dei boschi mesofili di latifoglie miste dove prevale l'associazione del Tilio-Acerion. La fauna presente nella riserva è ricca e diversificata, troviamo infatti caprioli, cinghiali, donnole, faine, martore tassi e volpi, ghiri, moscardini, pipistrelli e toporagni; nelle acque del lago si trovano invece anguille, carpe e lucci, scardole, tinche e trote; l'avifauna è ricchissima e va dall'airone cenerino alla ballerina gialla, dall'averla piccola alla capinera, dal cardellino alla cinciallegra, dalla civetta alla cornacchia nera al nibbio bruno al picchio rosso e alla poiana.